

Ricostruzione Cattedrale di Noto: il cantiere del miracolo

Dal crollo alla festa. Il 13 marzo il tempio barocco si sbriciola. Il restauro: sette anni di lavori, tra l'impegno di tecnici e operai e i veleni giudiziari. Investiti 40 milioni di euro con 50 operai al giorno. Tecniche ad altissima sicurezza, rispettando l'impianto originario.

La maestosa regina del "Giardino di pietra" è lì. Imponente e aristocratica. Irradiata da un sole meraviglioso, che la fa sembrare ancora più immensa. Più barocca, più lontana. Eppure è lì, al centro di una grande festa. Dedicata soltanto a lei. La cattedrale di Noto rinasce.

«Un miracolo di San Nicolò», abbozza qualcuno.

«La dimostrazione che anche in Sicilia sappiamo fare le cose per bene», rispondono - appena usciti dalle auto blu - i rappresentanti istituzionali.

Una «ferita» che sembrava insanabile. Eppure erano in molti a non crederci. Gli orologi di un incubo che divenne realtà erano fermi alle 23:13 di quel maledetto 13 marzo 1996. A quell'ora l'edificio era chiuso e non ci furono vittime. Il cedimento, causato dall'"esplosione" di uno dei pilastri della navata di destra, riempito da pietre di fiume, provocò ampi squarci alle volte delle tre navate. Un "effetto domino" che coinvolse gli altri pilastri dell'edificio, facendo sbriciolare gran parte della struttura.

I sette anni del "cantiere del miracolo". Il restauro, iniziato nel gennaio del 2000, ha impegnato 50

operai al giorno, per un costo complessivo di circa 40 milioni di euro. Gli interventi di ripristino hanno riguardato un'area di circa mille metri quadrati, per un volume ricostituito di circa 19.500 metri cubi. La prima fase è stata lo sgombero delle macerie e dal consolidamento delle strutture "superstiti", per poi proseguire con la realizzazione delle fondamenta con archi rovesci in muratura. Quindi sono rinati l'intera navata destra, i pilastri e il pilone, gli archi trasversali e longitudinali, con il solaio di copertura, i cupolini con i lanternini e i contrafforti.

Sono stati poi sostituiti i pilastri e il pilone della navata sinistra, che avevano gli stessi difetti di costruzione di quelli crollati sul lato destro. Gli operai hanno poi inserito un nuovo elemento (che non era presente nella struttura precedente) per consentire la realizzazione del pesante solaio in cemento armato.

Il restauro è stato eseguito da un raggruppamento di imprese guidato dalla Donati Spa di Roma.

Ma i veri protagonisti dell'intervento sono stati gli artigiani locali, circa 50 operai provenienti da Noto e da altre città della provincia.

1 MATERIALI

La ricostruzione è stata eseguita con materiali usati all'epoca, come la calcarenite bianca, ma assemblati con le moderne tecniche antisismiche. Sono risorte così la navata centrale, quella di destra, il transetto destro, il tamburo, la cupola e la lanterna.

2 PILASTRI

I nuovi pilastri parlano lo stesso linguaggio culturale e costruttivo dei precedenti, ma non riproporranno i difetti che ne decretarono il crollo. Il pilastro ha ancora come suo modello quello della muratura «a cassa».

3 CUPOLINI

I nuovi cupolini della navata destra sono stati ricostruiti con la stessa tecnica di quelli esistenti utilizzando la pietra arenaria per la calotta interna e quella calcarea per quella esterna e sono stati completati dai nuovi lanternini in pietra calcarea.

4 CUPOLA

La cupola è stata ricostruita in pietra. Rispetto all'originale sono state necessarie poche e modeste correzioni, per eliminare debolezze o per accrescerne le prestazioni, ma rispettandone e mantenendone la geometria e la concezione strutturale.

I NUMERI

25.000 METRI
CUBI

di muratura ricostruita

150.000 I
BLOCCHI

utilizzati in tutto per la ricostruzione

- 81.000 per i pilastri portanti e le fondamenta
- 1.800 per la cupola con tagli stereometrici sulle quattro facce
- 476 su misura per ogni arco - timpano
- 4.200 metri cubi di pietre lavorate

800 METRI
QUADRATI

di fibra di carbonio utilizzata nella ricostruzione

75 CHILOMETRI

di tubature per ponteggi utilizzate nel cantiere

7 ANNI

la durata approssimativa dei lavori di ricostruzione e restauro

150.000 UOMINI

hanno lavorato come operai impigati nella ricostruzione

730.000 ORE

di lavoro equivalenti

2.000 METRI QUADRATI

l'area di intervento per la ricostruzione
dell'intera cattedrale

Articolo di MARIO BARRESI

tratto dal quotidiano La Sicilia
Edizione di Martedì 19 Giugno 2007